





## GLI ASINI VOLANTI

15

@ 2022 Edizioni La Gru  
@ 2022 Simone Di Cola  
@ 2022 Edoardo Anziano

Copertina @ Mattia Dal Zotto

ISBN 9791280601XXX

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

Libero Marzetto Editore è un marchio  
di proprietà di Edizioni La Gru

SIMONE DI COLA  
EDOARDO ANZIANO

SOLITUDINE A DUE

LIBERO MARZETTO  
EDITORE IN PADOVA



## L'INCONTRO

Era l'estate dell'89 quando la conobbi. Erano appena iniziate le vacanze estive. Il parco della città era in fiore, pieno di bambini che giocavano e ridevano. Tutto pareva così sensato, ordinato, armonico, totale, assoluto. Sembrava proprio dovesse arrivare una bellissima estate.

A settembre sarebbero iniziati i viaggi verso il college, ma io non sarei andato: sapevo che quella strada non faceva per me. Ero un ragazzo semplice, mi sporcavo le mani col grasso di un motore e con l'olio delle patatine fritte. Una birra fresca e un paio di amici erano quanto di più desideravo; non mi sarei andato a complicare la vita al college. E poi

quell'estate arrivava nella mia vita Angie, l'avrebbe colonizzata la mia vita, Angie, avrebbe occupato ogni mia singola idea. La mia vita non sarebbe stata mai più la stessa dopo Angie.

Tutto inizia con papà e con il suo van. Papà nel '68 era a Woodstock e ci raccontava sempre di quel viaggio con un misto di orgoglio e nostalgia.

«Ragazzi, erano bei tempi quelli, eravamo liberi e felici. Ma tutto è andato per sempre, ormai. Oggi vanno tutti così di fretta, sono tutti indaffarati, ci sono solo freddezza e calcolo in giro. Non c'è più tempo per la vita, per la passione. La gente si sfiora e se ne va, ha da fare, non perde tempo. Non fu così per noi. Io e la mamma ci siamo conosciuti proprio lì e fu amore a prima vista. Ogni nostro respiro era un soffio d'amore, e da allora non ci siamo mai più separati.» Sospirò dolcemente e continuò: «Al ritorno dal viaggio avevo dieci dollari in tasca, una storia da raccontare e un amore da vivere. Ma che ne sanno i ricchi che vivono dall'altra parte dei binari. Parlano di sogno americano, pensano che sia un lavoro con grandi guadagni. No, si sbagliano di grosso, il



sogno americano è un sogno di libertà. Ne basta un assaggio per non volerne fare più a meno.»

Raccontava sempre quella storia a me e mia sorella, ne era così orgoglioso. Raccontava che senza dire nulla al nonno, era partito di notte insieme a un suo amico. Diceva che all'epoca era infaticabile, giovane, fortissimo, e induriva il muscolo del bicipite per farcelo vedere. Diceva che era capace di alzare cento chili con un braccio solo. Insomma, papà e il suo amico avevano comprato un Volkswagen T1 usato del '55 con i risparmi del lavoro estivo e avevano viaggiato da Sacramento a Kingston per la Route 66, giorno e notte. Al ritorno il nonno era imbestialito e non gli aveva parlato per tre settimane.

Papà ogni volta che raccontava questa parte mutava la sua espressione, provava a ridere, ma un leggero solco compariva sulla sua fronte e si faceva un po' triste.

Poi passava a narrare dell'arredamento interno: avevano preso una borsa del ghiaccio per la birra e un letto da dividere, poi qualche vestito, una chitarra classica e due libri, *Sulla strada* di Kerouac e *Howl* di Ginsberg, in pieno

stile Beat.

Raccontava con voce tremante di avere visto suonare Hendrix e muoveva a caso le dita. I suoi occhi erano sognanti, guardava ma non vedeva, vedeva solo il suo ricordo, un passato andato e irripetibile come quella visione, quel suono, come aver visto suonare Hendrix dal vivo. «Tua madre ha preso la mia birra, l'ha bevuta, abbiamo ballato e ci siamo baciati. Non è servita una parola. Da quel giorno è come fossimo incollati, io la amo ogni giorno di più.»

L'estate del '89, l'estate in cui ho incontrato Angie, il Volkswagen di papà del '55 era ancora in garage. Non veniva acceso da un po', ma io volevo farlo rivivere, volevo rivivere i sogni di papà. Avrei restaurato il van, lo avrei fatto a fiori e sarei partito come lui.

Sarei stato libero e felice.

Un giorno allora, spinto dall'entusiasmo, dalla voglia di viaggiare e sognare, scesi in garage, accesi lo stereo, stappai una birra fresca e iniziai a lavorare alla resurrezione. Mi sentivo molto sexy in quella occupazione. Avevo tirato indietro i capelli, la fronte sudata, le vene gonfie sotto i muscoli in bella vista, le mani

unte di grasso e olio, una canotta bianca sporca, dei blue jeans sbiaditi e un cuore selvaggio, pronto all'avventura, che avrebbe fatto colpo su qualsiasi ragazza. Eccomi là, ancora mi vedo nel ricordo di quel giorno: con un pennello in mano che verniciavo il Bulli. Avevo appena scritto *Peace* in giallo quando una ragazza si avvicinò.

Quella ragazza era Angie.